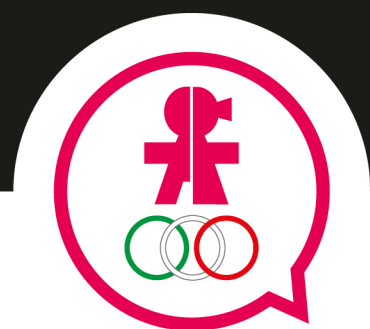




RASSEGNA STAMPA

RICERCA NIELSEN CHANGETHEGAME



Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Dal15al25.gazzetta.it	05/06/2023	<i>Tutti i dati sulla violenza e gli abusi nello sport Dal 15 al 25</i>	2
	Repubblica.it	12/06/2023	<i>L'allarme sui minori nello sport: vittime di abusi quattro su dieci</i>	4
61	La Repubblica	13/06/2023	<i>L'allarme sui minori nello sport vittime di abusi quattro su dieci</i>	5
	Vita.it	13/06/2023	<i>Violenza nello sport, ecco come evitarla</i>	7
	Dal15al25.gazzetta.it	14/06/2023	<i>Indagine quali-quantitativa su abusi e violenza nello sport Dal 15 al 25</i>	10
	Il sussidiario.net	14/06/2023	<i>4 minorenni su 10 subiscono violenza durante lo sport/ I dati choc: da insulti a molestie</i>	11
1	La Prealpina	14/06/2023	<i>Violenze e abusi sui giovani sportivi La ricerca che squarcia il velo d'omertà'</i>	14
	Gazzetta.it	16/06/2023	<i>Varie: Sport e abusi, da oggi tutti sappiamo, un fenomeno che non si può più nascondere - La Gazzetta</i>	17
25	La Gazzetta dello Sport	16/06/2023	<i>Sport e abusi da oggi sappiamo ora si deve agire</i>	20
	27esimaora.corriere.it	20/06/2023	<i>«Quattro minori su dieci che fanno sport hanno subito qualche forma di violenza nel contesto sportivo»</i>	21
	Greenme.it	21/06/2023	<i>4 minori su 10 hanno subito forme di violenza facendo sport: i risultati scioccanti della prima ind</i>	24
52	Io Donna (Corriere della Sera)	24/06/2023	<i>Dove la cultura dello sport vacilla</i>	27
21	La Prealpina	27/06/2023	<i>Quattro su dieci alle prese con l'orco</i>	28
6	Il Giorno - Ed. Monza-Brianza	28/06/2023	<i>Lividi, urla e bestemmie: quando lo sport si trasforma in un incubo</i>	29
6	Il Giorno - Ed. Monza-Brianza	28/06/2023	<i>Spesso la violenza diventa normalità'</i>	30
1	Il Fatto Quotidiano	02/07/2023	<i>Minacce, vendette e abusi: l'inferno occulto nello sport</i>	31
	Ilsole24ore.com	13/07/2023	<i>Abusi sui minori nello sport, sono oltre 500 le testimonianze di violenze</i>	34



CALCIO MOTORI TENNIS CICLISMO ALTRI SPORT ...



iBlog | La Gazzetta dello Sport

VOLLEY

Dal 15 al 25

05 giugno 2023

Tutti i dati sulla violenza e gli abusi nello sport

di Gian Luca Pasini

Martedì 13 giugno a Milano, presso la sede del Banco BPM in via San Paolo 12, dalle 11:30 alle 13:30 sarà presentata la prima ricerca statistica italiana sui numeri della violenza e degli abusi nell'ambito sportivo, un progetto di ChangeTheGame realizzato da Nielsen. Athlete Culture & Climate Survey colma una lacuna riguardo ai dati sul tema, presente solo in Italia, e si ispira a "CASES – Child Abuse in Sport European Statistics", ricerca condotta in sei Paesi Europei, mutuandone metodologie e impostazione etica.

I saluti
introductivi

ATHLETE CULTURE & CLIMATE SURVEY

**TUTTI I DATI DELLA VIOLENZA
E DEGLI ABUSI NELLO SPORT**

General Report Italia

Nielsen

un progetto di ChangeTheGame

13 GIUGNO 2023 | ORE 11.30 - 13.30

BANCO BPM SALA COLONNE - VIA SAN PAOLO, 12 - MILANO

con il contributo del
Dipartimento
per lo Sport

Candido
Cannavò

Volleyball

ChangeTheGame
World Guide to Sport

dell'incontro saranno a cura di Martina Riva, Assessora allo Sport del Comune di Milano, Franco Arturi, editorialista della Gazzetta dello Sport e Direttore generale della Fondazione Candido Cannavò per lo Sport, e Marco Nazzari,

Cerca nel blog



Condividi il blog:

dal15al25gazzetta@rcs.it

Blog a cura di

Gian Luca Pasini

Valeria Benedetti

Davide Romani

Ultimi commenti Più commentati Più letti

Il nuovo ranking femminile: l'Italia perde due posti

7 ore fa, Gian Luca Pasini



Il nuovo ranking femminile: l'Italia perde due posti

7 ore fa, user_13902962



Asparuhov va in Russia

7 ore fa, Paperoga55



Vargas ne fa 22

8 ore fa, M4riF

Head of Broadcaster & Publisher EMEA. Moderatrice dell'incontro sarà Monica D'Ascenzo, scrittrice, giornalista e ideatrice di Alley Opp – L'altra metà del Sole. I dati saranno illustrati da Lorenzo Facchinotti, Head of Research Nielsen. All'evento interverrà anche Alessandra Marzari, presidente del Consorzio Vero Volley e cofondatrice di ChangeTheGame, insieme a diversi altri ospiti.

Condividi questo post:  

Lascia un commento

Titolo

Commento

COMMENTA

[← Post precedente](#)



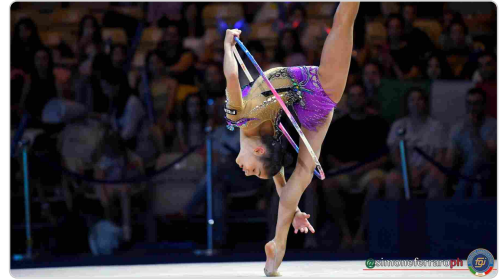
Il Vero Volley vince la Junior League

8 ore fa, webmister*

L'allarme sui minori nello sport: vittime di abusi quattro su dieci

di Riccardo Caponnetti Aggressioni verbali e fisiche, violenze sessuali. I dati dell'indagine Nielsen per ChangeTheGame. Il 32,4% degli atleti coinvolti ha abbandonato l'attività. Ginnastica e tennis le discipline più colpite

ROMA - Quattro atleti su 10 hanno confessato di aver subito una forma di violenza durante l'attività sportiva quando erano minorenni. Con conseguenze gravi, come problemi di salute, nel 20% dei casi. È questo ciò che emerge dalla dettagliata ricerca sugli abusi nel mondo dello sport in Italia, commissariata da ChangeTheGame a Nielsen. Si basa su studi europei, ma è la prima analisi italiana su un tema purtroppo molto attuale nel nostro Paese, visto lo scandalo che negli scorsi mesi ha travolto la ginnastica italiana. Oggi alle 11, nella sala Colonne del Banco Bpm a Milano, ChangheTheGame presenterà i risultati e le conclusioni, che Repubblica ha potuto visionare in anteprima. I 1.446 atleti italiani che hanno partecipato al sondaggio, svolto tramite un questionario in rete, hanno un'età compresa tra i 18 e i 30 anni e hanno praticato sport nella minore età: solo il 6% era di livello nazionale. Altro dettaglio: il 50,8% dei partecipanti erano donne. Adesso i dati, che devono far riflettere. Il 38,6% (558 sportivi) ha confessato di aver subito maltrattamenti o vessazioni prima dei 18 anni. La forma più diffusa di violenza è quella psicologica (30,4%), ovvero umiliazioni, insulti o critiche per il proprio aspetto fisico. Poi c'è la violenza fisica (18,6%), come le aggressioni, le punizioni con esercizi o l'obbligo a gareggiare nonostante infortuni; a seguire si parla di negligenza (14,5%), che va dal mancato supporto al poco controllo; di violenza sessuale senza contatto fisico (10,3%), con commenti erotici e osceni; e infine c'è la violenza sessuale con contatto fisico (9,6%). Il 19,4% del campione ha riferito di aver subito una violenza multipla: azioni iniziate nella maggior parte dei casi prima dei 14 anni. La percentuale di casi riportati in cui gli allenatori e le allenatrici sono coinvolti è del 31,1%, ma in particolare nelle donne il coinvolgimento raggiunge il 35% rispetto al 27% indicato dagli uomini. In aggiunta, si fa riferimento anche ad altri operatori sportivi (14,7%), adulti conosciuti (8,1%) e non conosciuti (8,4%). Per gli uomini i principali autori di vessazioni sono soprattutto i compagni di squadra: 36,8%. Stupisce anche che il 55,9% delle vittime non abbia chiesto né ricevuto aiuto (il 62,3% tra le donne). I motivi? Il 46,5% (il 51,8% tra le donne) pensava che quanto stava avvenendo fosse accettabile, proprio come raccontarono a Repubblica alcune ex ginnaste della Nazionale. Secondo motivo: la paura di essere considerati deboli (30,1%) e poi, per certi aspetti il più grave, il non sapere a chi rivolgersi (25,3%). Pesanti le conseguenze sulle vittime: il 32,4% ha abbandonato il mondo dello sport, il 12,9% lamenta di aver sofferto di problemi di salute temporanei mentre per il 6,5% i problemi di salute sono diventati cronici. Lo sport dove si registra una quota più elevata di segnalazioni è la ginnastica, sia ritmica che artistica (circa il 10% in più rispetto alla media), mentre quello in cui ci sono meno segnalazioni è il nuoto. La violenza sessuale, oltre che nelle due discipline della ginnastica (+15%), è più diffusa nel tennis (+15%).



IL REPORT

L'allarme sui minori nello sport vittime di abusi quattro su dieci

Aggressioni verbali e fisiche, violenze sessuali: i dati dell'indagine Nielsen per ChangeTheGame. Il 32,4% degli atleti coinvolti ha abbandonato l'attività. Ginnastica e tennis le discipline più colpite

di **Riccardo Caponetti**

ROMA – Quattro atleti su 10 hanno confessato di aver subito una forma di violenza durante l'attività sportiva quando erano minorenni. Con conseguenze gravi, come problemi di salute, nel 20% dei casi. È questo ciò che emerge dalla dettagliata ricerca sugli abusi nel mondo dello sport in Italia, commissariata da *ChangeTheGame* a Nielsen. Si basa su studi europei, ma è la prima analisi italiana su un tema purtroppo molto attuale nel nostro Paese, visto lo scandalo che negli scorsi mesi ha travolto la ginnastica italiana. Oggi alle 11, nella sala Colonne del Banco Bpm a Milano, *ChangeTheGame* presenterà i risultati e le conclusioni, che *Repubblica* ha potuto visionare in anteprima.

I 1.446 atleti italiani che hanno partecipato al sondaggio, svolto tramite un questionario in rete, hanno un'età compresa tra i 18 e i 30 anni e hanno praticato sport nella minore età: solo il 6% era di livello nazionale. Altro dettaglio: il 50,8% dei partecipanti erano donne.

Adesso i dati, che devono far ri-

flettere. Il 38,6% (558 sportivi) ha confessato di aver subito maltrattamenti o vessazioni prima dei 18 anni. La forma più diffusa di violenza è quella psicologica (30,4%), ovvero umiliazioni, insulti o critiche per il proprio aspetto fisico. Poi c'è la violenza fisica (18,6%), come le aggressioni, le punizioni con esercizi o l'obbligo a gareggiare nonostante infortuni; a seguire si parla di negligenza (14,5%), che va dal mancato supporto al poco controllo; di violenza sessuale senza contatto fisico (10,3%), con commenti erotici e osceni; e infine c'è la violenza sessuale con contatto fisico (9,6%). Il 19,4% del campione ha riferito di aver subito una violenza multipla: azioni iniziate nella maggior parte dei casi prima dei 14 anni.

La percentuale di casi riportati in cui gli allenatori e le allenatrici sono coinvolti è del 31,1%, ma in particolare nelle donne il coinvolgimento raggiunge il 35% rispetto al 27% indicato dagli uomini. In aggiunta, si fa riferimento anche ad altri operatori sportivi (14,7%), adulti conosciuti (8,1%) e non conosciuti (8,4%).

Per gli uomini i principali autori di vessazioni sono soprattutto i compagni di squadra: 36,8%.

Stupisce anche che il 55,9% delle vittime non abbia chiesto né ricevuto aiuto (il 62,3% tra le donne). I motivi? Il 46,5% (il 51,8% tra le donne) pensava che quanto stava avvenendo fosse accettabile, proprio come raccontarono a *Repubblica* alcune ex ginnaste della Nazionale. Secondo motivo: la paura di essere considerati deboli (30,1%) e poi, per certi aspetti il più grave, il non sapere a chi rivolgersi (25,3%).

Pesanti le conseguenze sulle vittime: il 32,4% ha abbandonato il mondo dello sport, il 12,9% lamenta di aver sofferto di problemi di salute temporanei mentre per il 6,5% i problemi di salute sono diventati cronici. Lo sport dove si registra una quota più elevata di segnalazioni è la ginnastica, sia ritmica che artistica (circa il 10% in più rispetto alla media), mentre quello in cui ci sono meno segnalazioni è il nuoto. La violenza sessuale, oltre che nelle due discipline della ginnastica (+15%), è più diffusa nel tennis (+15%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umiliazioni, insulti o critiche sull'aspetto fisico, commenti erotici e osceni





SIMONE COMI / IPA-AGENCY.NET/FOTOGRAMMA

I numeri

38,6%

Vessazioni subite

Il 38,6% (558 sportivi) ha confessato di aver subito maltrattamenti prima dei 18 anni. La forma più diffusa di violenza è quella psicologica (30,4%): critiche, umiliazioni per l'aspetto fisico

31,1%

Allenatori coinvolti

La percentuale di casi in cui sono coinvolti allenatori e allenatrici. Nelle donne il coinvolgimento raggiunge il 35% rispetto al 27% degli uomini



ABBONATI
A VITA BOOKAZINE



Ultime [Storie](#) [Interviste](#) [Blog](#) [Bookazine](#) Sezioni

Home [Sezioni](#) [Welfare](#) **[Minori](#)**



Tutela dei minori

Violenza nello sport, ecco come evitarla

di Veronica Rossi | 58 minuti fa



Gli abusi nello sport, secondo un rapporto commissionato a Nielsen da Change the game e presentato oggi, interessano circa quattro minorenni su dieci. Il Centro sportivo italiano ha sviluppato una policy nazionale per prevenire ed evitare qualsiasi forma di maltrattamento a carico dei giovani atleti.



VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it

SCELTE PER VOI

No slot

Gli abusi, nel mondo dello sport, sono la faccia oscura di un mondo straordinario, che dovrebbe essere un porto sicuro per bambini e ragazzi ma che a volte si trasforma in un inferno. A testimoniare il rapporto realizzato da Nielsen per Change the game, diffuso oggi; **dei 1.446 sportivi intervistati in forma anonima, il 38,6% ha confessato di aver subito maltrattamenti e vessazioni quando era ancora minorenne. La forma di abuso più diffusa è quella psicologica (30,4%), ma sono diffuse anche le violenze fisiche (18,6%), la negligenza (14,5%), le violenze sessuali senza contatto fisico (10,3%) e quella con contatto fisico (9,6%).** Nell'ambito dell'associazionismo c'è chi è corso ai ripari rispetto a quella che potremmo definire una vera e propria emergenza; il Centro sportivo italiano - Csi, infatti, ha sviluppato una [«Policy per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza»](#), che ha diramato a livello nazionale e a cui chiede di adeguarsi alle sue 12.708 società sportive, che dovranno adattare il documento alla propria disciplina. «Il Csi sta costruendo un processo di *child guarantee*», spiega **Alessandra Pietrini**, referente di questa attività, in modo da tutelare i bambini e i ragazzi all'interno dell'ambito sportivo, quindi in tutte le nostre associazioni e articolazioni territoriali».



Nel 2022 nuovo record del gioco d'azzardo, oltre 136 miliardi di euro

Ucraina

Irina Scherbakova: «Per creare una pace giusta bisogna difendere la pace con le armi»

Ucraina

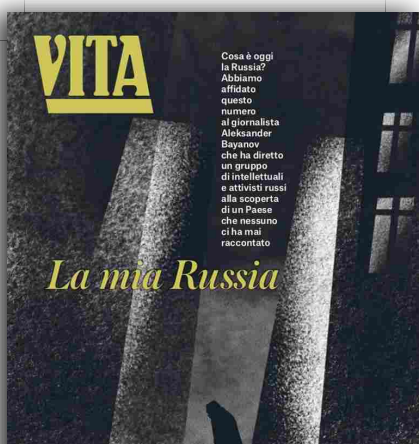
Il Papa: dove sono gli sforzi creativi di pace?

Editoriali

Strage di Cutro. Se perdiamo le parole

La volontà è quella di proteggere i minori in senso ampio, difendendoli da ogni tipo di , violenza. Non solo di tipo sessuale, ma psicologico, fisico e di potere. La tutela è anche verso il bullismo e il cyberbullismo attuati dai coetanei, a cui l'adulto deve saper porre un freno. L'impegno di Csi si attua in diverse fasi; prima di tutto, attraverso la sensibilizzazione e la formazione di personale, volontari e associati, in modo che siano consapevoli delle problematiche legate a qualsiasi forma di abuso e violenza sui minori. «A volte non tutti sono a conoscenza di questa tematica», commenta la referente, «non perché non siano interessati, ma perché semplicemente fanno un altro lavoro e non hanno le informazioni giuste; anche rispetto alle dinamiche di potere, spesso si pensa di comportarsi come si è sempre fatto, ma non è detto che fosse il modo corretto: i ragazzi cambiano, le fragilità si evolvono e noi ci dobbiamo prestare attenzione». La policy di Csi prevede poi delle attività di prevenzione, in modo che i minori siano sempre inseriti in un ambiente sano, in cui i loro diritti vengano tutelati. **«Il comportamento degli adulti deve essere il più possibile positivo», afferma Pietrini, «attraverso un atteggiamento di rinforzo e non di rimprovero, che valorizzi l'impegno di ogni ragazzo. Bisogna rispettare lo sviluppo psicofisico di bambini e adolescenti; non è detto che tutti arrivino al medesimo obiettivo nello stesso momento».** Secondo le linee guida, volontari, operatori e personale dell'associazione devono poi avere ben chiaro quando il sospetto di un abuso va segnalato e quali siano le risposte adeguate nel momento in cui la violenza viene accertata. Elemento chiave del processo, è la conoscenza del codice di condotta da parte degli allenatori, che svolgono un ruolo fondamentale per il benessere dei piccoli sportivi. «Questa figura ha una grande influenza sui ragazzi», continua Pietrini, «Spesso diventa anche un punto di riferimento, un confidente». Soprattutto in adolescenza, i giovani atleti arrivano al campo senza genitori, vanno in trasferta, passano molto tempo con la squadra e rischiano di essere maggiormente esposti agli abusi. Ed è qui che diventa fondamentale il lavoro di tutela di chi li accompagna. «Bisogna poi cercare di adattare l'elemento della tutela alla pratica sportiva, perché ognuna ha le sue specificità», conclude la referente. «Non si può togliere del tutto la parte di autorità e, in qualche modo, di rigidità da parte dell'allenatore o del dirigente. Arrivare in orario, per esempio, è fondamentale ed è segno di rispetto per sé stessi e i propri compagni. Ci sono regole di base utili, che vanno seguite. Ovviamente, però, il *coach* che per farle rispettare ti urla e ti fischia nelle orecchie non si comporta in maniera corretta».

Foto in apertura da Pixabay



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI



CALCIO MOTORI TENNIS CICLISMO ALTRI SPORT ...



iBlog | La Gazzetta dello Sport

VOLLEY

Dal 15 al 25

14 giugno 2023

Indagine quali-quantitativa su abusi e violenza nello sport

di Gian Luca Pasini

Si è concluso con successo e grande partecipazione l'evento Athlete Culture & Climate Survey (Indagine quali-quantitativa su abusi e violenza nello sport), organizzato da Change the Game, associazione presieduta da Daniela Simonetti che il Consorzio Vero Volley ha appoggiato in questi anni nella lotta agli abusi nello sport, nella Sala Colonne della sede di Milano di Banco BPM.

Un talk, quello moderato dalla giornalista del Sole 24 ore ed ideatrice di Alley Oop - L'altra metà del Sole, Monica D'Ascenzo, nel quale sono stati resi noti i risultati dell'indagine quali-quantitativa su abusi e violenza nello sport che Change the Game ha commissionato a Nielsen. Su un campione di quasi 1500 atleti, è emerso che il 39% ha ammesso di aver subito violenza nella pratica sportiva nei primi 18 anni (il 19% ha subito violenze multiple), con il 30% che è stato vittima di violenza psicologica, il 19% di violenza fisica, il 15% di neglect ed il 14% violenza sessuale. A risentirne maggiormente i livelli agonistici nazionali o internazionali, con le violenze che arrivano per il 35% da compagni di squadra e per il 30% da allenatori, spesso con episodi assimilabili al bullismo.



Condividi questo post:

Lascia un commento

Titolo

Commento

Cerca nel blog



Condividi il blog:

dal15al25gazzetta@rcs.it

Blog a cura di

Gian Luca Pasini

Valeria Benedetti

Davide Romani

Ultimi commenti Più commentati Più letti**L'addio a papà Zaytsev**

7 ore fa, Ciuz*

**Il palasport di Trento diventa... quotidiano**

8 ore fa, nonnoErman*

**Ecco le 14 per Hong Kong, Antropova con la Nazionale B**

8 ore fa, marco*

**Ecco le 14 per Hong Kong, Antropova con la Nazionale B**

8 ore fa, marco*

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI



Facebook



Twitter



ULTIME NOTIZIE

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

SANITÀ

CINEMA E TV

SPORT

CALCIO E ALTRI SPORT

CRONACA

EDUCAZIONE

4 minorenni su 10 subiscono violenza durante lo sport/ I dati choc: da insulti a molestie

Pubblicazione: 14.06.2023 - Davide Giancristofaro Alberti

Da una ricerca sugli abusi nel mondo dello sport italiano è emerso che quasi 4 italiani su 10 hanno subito una forma di violenza mentre erano minorenni



Bullismo, foto Pixabay



Quattro italiani su 10 hanno confessato di aver subito **una forma di violenza** mentre svolgevano **attività sportiva** quando erano **minorenni**, con delle gravi conseguenze, anche sulla salute, nel 20 per cento dei casi.



Questo quanto si legge su Repubblica citando una ricerca sugli abusi nel mondo dello sport italiano commissariata da ChangeTheGame a Nielsen. Ben



558 sportivi, pari al 38,6%, hanno dichiarato di aver subito **maltrattamenti o vessazioni** quando non avevano ancora raggiunto la maggiore età, e la violenza più diffusa è stata quella **psicologica**, leggasi critiche per l'aspetto fisico, ma anche insulti e umiliazioni.

ULTIME NOTIZIE DI EDUCAZIONE

SCUOLA/ E orientamento: non basta lo sportello psicologico, parola di Wilde e Dickens

14.06.2023 alle 02:52

Rubano 10 tablet e 7 pc da scuola: 4 giovani 18enni nei guai/ Denunciati dai genitori

13.06.2023 alle 23:29

"Social network dannosi per i bambini!"

SCUOLA/ E orientamento: non basta lo sportello psicologico, parola di Wilde e Dickens



Il 18,6% ha invece ammesso di aver subito **violenza fisica** come le aggressioni, le punizioni con esercizi o l'obbligo a gareggiare nonostante gli infortuni, mentre il 14,5% ha segnalato negligenza, poi il 10,3% **violenza sessuale senza contatto** fisico, e infine, il 9,6% **violenza sessuale con contatto**. Inoltre il 19,4% degli intervistati ha spiegato di aver subito **una violenza multipla**, con atti persecutori scattati prima dei 14 anni. Nel 31,1 per cento dei casi la violenza sarebbe stata effettuata dagli **allenatori**, ed in particolare dalle donne, ma nell'elenco figurano anche operatori sportivi, adulti conosciuti e non.

Rubano 10 tablet e 7 pc da scuola: 4 giovani 18enni nei guai/ Denunciati dai genitori

4 MINORENNI SU 10 SUBISCONO VIOLENZA DURANTE LO SPORT: LE CONSEGUENZE

Emerge come il 55,9% delle vittime **non abbia chiesto ne tanto meno ricevuto aiuto**, questo perchè il 46,5% donne pensava che quanto avvenisse fosse accettabile, così come svelato a Repubblica da alcune ex ginnaste della nazionale italiana, le famose farfalle. Il secondo motivo che hanno spinto i giovani atleti a non denunciare le violenze subite è stata la paura di **essere considerati deboli** ma anche il non sapere a chi rivolgersi.

Le **conseguenza** di tale violenze sono state pesanti sulle vittime, visto che il 32,4 per cento ha abbandonato il mondo dello sport, mentre il 12,9% ha sofferto di problemi di salute temporanea e infine **il 6,5% di problemi cronici**. La ginnastica, sia ritmica che artistica, è lo sport dove si registrano le maggiori segnalazioni.

"Social network dannosi per i bambini"/ Frances Haugen: "Servono leggi, non divieti"

Frances Haugen: "Servono leggi, non divieti"

13.06.2023 alle 19:23

Adolescenti aggressivi, Andolfi "Colpa dei genitori stressati"/ "Adulti inadeguati"

13.06.2023 alle 18:54

"Stato predilige anziani e abbienti"/ Garante adolescenza "ragazzi chiedono priorità"

13.06.2023 alle 13:22

Vedi tutte

ULTIME NOTIZIE

Kosovo, piano del premier Kurti contro tensioni Serbia/ "Mediazione UE ed elezioni anticipate"

14.06.2023 alle 13:39

Simone Susinna e Anitta sono fidanzati? Spunta l'indiscrezione: presunto flirt dopo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la finale di Champions

14.06.2023 alle 13:34

Jim l'irresistibile detective, Rete 4/ Kirk Douglas in un poliziesco sentimentale, oggi 14 giugno 2023

14.06.2023 alle 02:31

Un altro domani non va in onda il 14 giugno/ Quando torna e anticipazioni prossime puntate

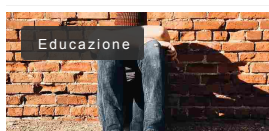
14.06.2023 alle 12:05

Francesca Alotta e la malattia "ho il cancro all'utero"/ "Ora sono più forte"

14.06.2023 alle 12:52

Vedi tutte

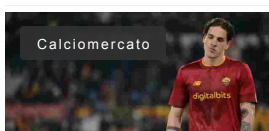
Ti potrebbe interessare anche



Educazione

4 minorenni su 10 subiscono violenza durante lo sport/ I dati choc: da insulti a molestie

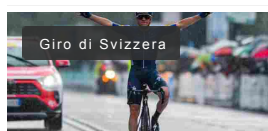
Publicazione: 14.06.2023 – **Davide Giancrisofaro Alberti**



Calciomercato

Calciomercato Juventus/ C'è l'accordo con Zaniolo, inserimento per Mikautadze (14 giugno 2023)

Publicazione: 14.06.2023 – **Claudio Franceschini**



Giro di Svizzera

Diretta/ Giro di Svizzera 2023, classifica video streaming tv: la 4ª tappa comincia! (oggi 14 giugno)

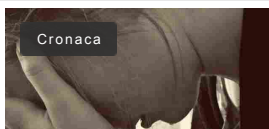
Publicazione: 14.06.2023
Ultimo aggiornamento: 12:37 – **Mauro Mantegazza**



Programmi tv

Alice Neri, il marito: "Gli insulti? Si commentano da soli"/ "La droga e gli altri uomini..."

Publicazione: 14.06.2023
Ultimo aggiornamento: 13:18 – **Davide Giancrisofaro Alberti**



Cronaca

Asti, abusi sulla nipote all'uscita di scuola/ Zio condannato a 9 anni di carcere

Publicazione: 14.06.2023 – **Giovanna Tedde**



Usa

Biden, trovati altri documenti segreti/ Repubblicani insorgono: "Venga trattato come Trump"

Publicazione: 14.06.2023 – **Davide Giancrisofaro Alberti**



Cronaca

Processo a trapper Baby Gang e Simba La Rue/ Feriti non si costituiscono parte civile

Publicazione: 14.06.2023 – **Giovanna Tedde**



Storie Italiane

Kata, il "supertestimone non esiste"/ Testimonianze frammentarie e contraddittorie

Publicazione: 14.06.2023
Ultimo aggiornamento: 12:23 – **Marta Duò**



Terza guerra mondiale

"CIA sapeva che Kiev avrebbe sabotato Nord Stream"/ WSJ: "Disse loro di non farlo"

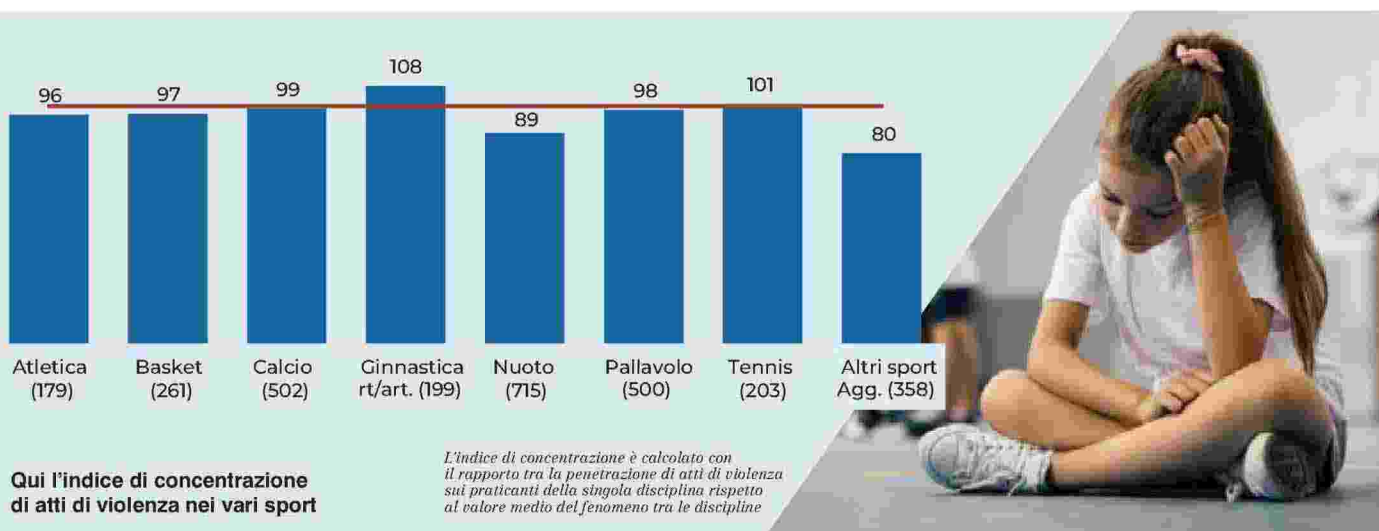
Publicazione: 14.06.2023 – **Davide Giancrisofaro Alberti**

— DATI ALLARMANTI

Violenze e abusi sui giovani sportivi La ricerca che squarcia il velo d'omertà

Il 39% degli atleti che nel nostro Paese ha praticato attività sportiva prima dei 18 anni ha subito abusi o violenze. Il dato emerge dalla ricerca "Athlete Culture & Climate Survey", presentata ieri a Milano da parte di ChangeTheGame e Vero Volley. Per la prima volta in Italia ci sono numeri inconfutabili e dati raccolti ed elaborati con metodo scientifico che squarciano il velo d'omertà su quanto è spesso avvenuto in palestre e centri sportivi. Non serve più lo scandalo ora per fare emergere il fenomeno: tocca a istituzioni, federazioni e società agire.

Anzani a pagina 33



Quando è lo sport che fa del male

Il 38,6% dei praticanti dichiara di avere subito abusi prima della maggiore età

di **ANDREA ANZANI**

Fa paura a tutti guardare un certo mondo in faccia, ma ora che ci sono i dati raccolti ed elaborati su base scientifica, nessuno potrà più fare finta di niente. Coni, federazioni sportive e società non potranno più girare la testa dall'altra parte fingendo, per opportunità, che il problema non esista.

Epocale, e non solo perché è la prima volta che avviene in Italia, la mappatura su violenza e abusi in ambito sportivo presentata ieri a Milano nella sede del Banco BPM da Change the Game e Vero Volley. Un lavoro approfondito, accurato e con un risultato che allarma e sconcerta quello voluto da Daniela Simonetti e Alessandra Marzari, ma che soprattutto squarcia il velo d'omertà che protegge i mostri che, dati alla mano, popolano palestre e campi sportivi.

Se quasi il 40% di atleti e atlete ha dichiarato di avere subito violenze o abusi durante la pratica sportiva, le dimensioni

del problema sono enormi e devono mettere sull'avviso genitori e addetti ai lavori. I numeri: il 30,4% degli intervistati dichiara di aver subito violenza psicologica, il 19% violenza fisica, il 15% negligenza e il 14% violenza sessuale (con o senza contatto fisico: il 6% le ha subite entrambe).

Vittime di abusi sono maggiormente i più giovani e il numero di eventi cresce man mano che si sale con il livello di agonismo, raggiungendo dati enormemente preoccupanti tra gli atleti di valore internazionale.

Altro dato da brividi: nella metà dei casi le violenze fisiche iniziano prima dei 15 anni; quelle psicologiche prima dei 14.

Chi esercita questi abusi nei confronti dei minori sportivi? Nella maggioranza dei casi i compagni di squadra (33,1% soprattutto per gli uomini) e gli allenatori o le allenatrici (31,1%) soprattutto per le donne.

La ricerca ha evidenziato che le vittime tendono a

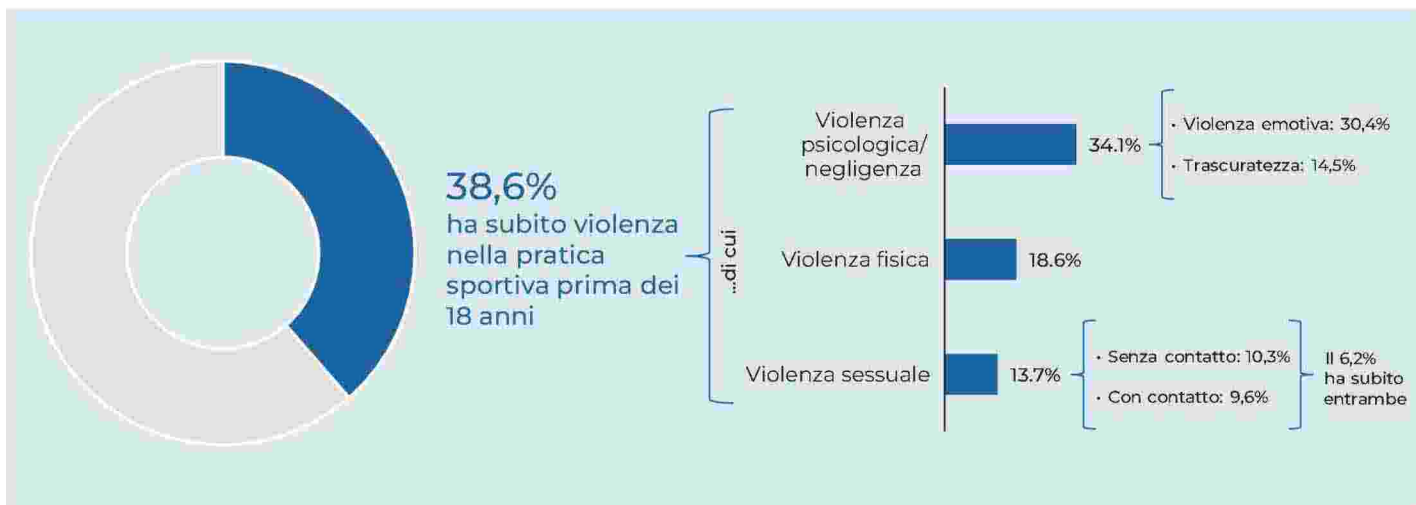
non chiedere aiuto (55,9%) per non mostrarsi deboli, perché ritengono gli abusi tollerabili o perché è difficile spiegare ai genitori quel che si è subito. Che fare davanti a uno scenario così grave?

Mike Hartill della EdgeHill University di Ormskirk ha sottolineato che le «organizzazioni sportive sperano sempre che il problema non le tocchi ma che sia cruciale ora sfruttare il momento di attenzione sul tema per introdurre forti *policy* all'interno di federazioni e club per prevenire ed educare». Il "sistema" tende a proteggere più le istituzioni che i bambini, ma da ieri, con questi dati resi pubblici, non è più necessario che avvenga uno scandalo perché queste situazioni vengano a galla. Le prime indicazioni che arrivano dall'evento di Change the Game e Vero Volley sono chiare: educare gli atleti a riconoscere gli abusi, educare gli allenatori, agevolare la possibilità di avere *report* anonimi e

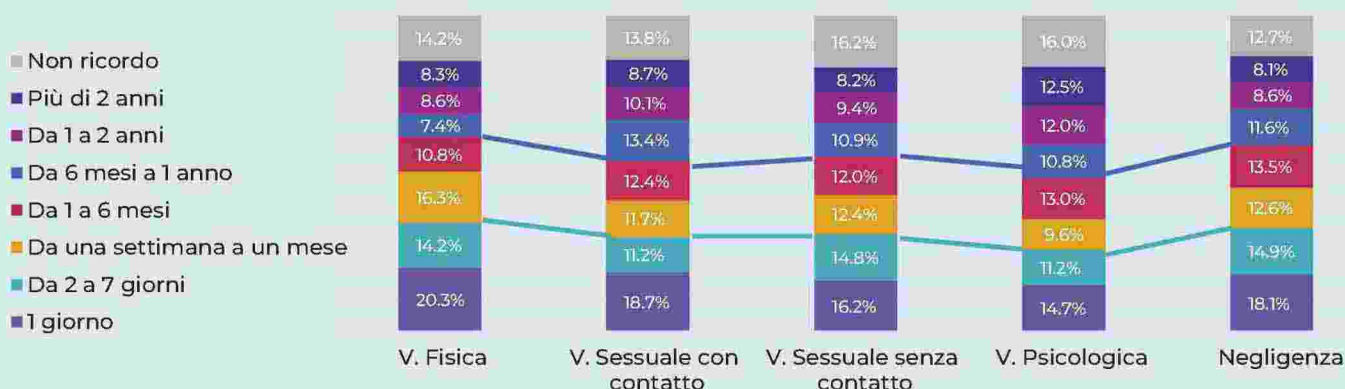
protetti dagli atleti e fornire loro sostegno psicologico. La presenza di rappresentanti di Sport e Salute e del dipartimento delle Politiche Giovanili, fa sì che i due enti abbiano preso conoscenza dei dati della ricerca: significa che istituzioni sportive e governo sono "ufficialmente" ora al corrente di quanto avviene.

Va dritta al punto, con parole che non lasciano spazio a interpretazioni, Alessandra Marzari, presidente del Vero Volley: «Chi si occupa di sport e non vuole combattere gli abusi è complice, ne è un oscuro garante. Coni, federazioni e società prendano coscienza che gli abusi ci sono e che sono i loro collaboratori a perpetrarli. Ma la presa di coscienza è lenta nell'agire, offuscata da pensieri non nominabili che sanano di timore della verità, di protezione dell'indifendibile. Invece questo è il momento del fare, altrimenti tra cinque anni saremo ancora qui e con dati ancor peggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La violenza psicologica è quella che si è protratta maggiormente nel tempo



Allarmanti i dati della ricerca di Nielsen per Change the Game e Vero Volley

«Chi si occupa di sport e non vuole combattere gli abusi è complice, ne è un oscuro garante»





VARIE

Sport e abusi, da oggi tutti sappiamo, un fenomeno che non si può più nascondere



Sport Vari:
tutte
le notizie

Presentata a Milano la ricerca della Nielsen: almeno il 40% dei nostri ragazzi e ragazze hanno subito almeno un abuso durante la pratica sportiva

Franco Arturi

16 giugno - MILANO

Adesso ci sono anche i numeri

Adesso ci sono anche i numeri

Non c'è più modo di voltarsi dall'altra parte, come lo sport italiano purtroppo fa da sempre: da pochi giorni tutti hanno a disposizione dati scientificamente e statisticamente certi sul fenomeno degli abusi e della violenza sugli atleti nel nostro Paese, in particolare giovani e giovanissimi. Parliamo della ricerca della Nielsen, presentata a Milano nella sede storica della Bpm, su progetto dell'Organizzazione di Volontariato ChangeTheGame, sia quantitativa sia qualitativa, basata su un campione molto ampio di atleti di ogni disciplina. Poderoso l'apporto, anche internazionale del comitato scientifico di controllo. Il progetto è stato sostenuto dal Dipartimento dello Sport (cioè dal governo italiano), da Terre des Hommes, da Specchio Magico, dal Consorzio Vero Volley e dalla Fondazione Candido Cannavò per lo

Sport, emanazione di Rcs Mediagroup e della Gazzetta dello Sport.

NESSUNA DEMONIZZAZIONE – Prima di proseguire una parola chiara: nessuno ha intenzione di demonizzare né lo sport, che resta uno strumento straordinario di cultura, educazione e benessere, né singole discipline sportive. La premessa è necessaria perché qualcuno, in malafede, lo pensa e lo dice quando si sollevano questi penosi argomenti. Il problema, al contrario, è proteggere lo sport e i giovani da atteggiamenti inopportuni, violenti, talvolta osceni e criminali. Secondo punto fondamentale: il dramma non è specificamente italiano, ma è trasversale a tutte le società del mondo. Gli scandali Nassar in America o quelli inglesi, francesi o tedeschi lo dimostrano, così come altre ricerche scientifiche. Le forme di abuso e violenza si dividono in quattro categorie di gravità crescente: psicologiche, di negligenza, fisiche, sessuali (con o senza contatto). Alle prime due, per capirci, appartengono le forme di umiliazione, i maltrattamenti o minacce verbali, le critiche per l'aspetto fisico e altro. Spinte aggressive, colpi, richieste di giocare da infortunati sono abusi fisici. Quelli sessuali si spingono fino allo stupro. Ebbene, secondo la ricerca, almeno il 40% dei nostri ragazzi hanno subito almeno un abuso durante la pratica sportiva e quasi il 20% (uno su cinque) più di una tipologia di violenza. Normale che vi sorprendiate o inorridiate di fronte a queste cifre, ma sono vere. Così come le decine di altre che potrete trovare al [link](#) Le esperienze di violenza e di abusi iniziano molto presto, fra i 14 e i 16 anni, comprese le più gravi. La maggior parte dei partecipanti ha sperimentato comportamenti protratti nel tempo anziché eventi isolati. Gli abusi possono provenire da compagni di squadra, conosciuti o no, e per quanto riguarda le donne, in percentuale maggiore da parte di allenatori e allenatrici. La maggioranza degli atleti che subiscono violenze o abusi non cerca aiuto (56%) perché percepisce quelle esperienze come accettabili o tollerabili (47%), per paura di sembrare deboli (30%) o delle conseguenze (17%). Impossibile restare ancora insensibili di fronte a tutto ciò. Mi sembra urgente che lo sport italiano chiami tutte le sue istituzioni, comprese quelle

della sua giustizia, ad una guerra santa contro lo sport malato. Non vorremmo più assistere a sentenze ridicole contro colpevoli conclamati o minimizzazioni d'ordinanza. Chi si prenderà da oggi la responsabilità di non debellare queste patologie?



Sport Vari: tutte le notizie



Leggi i commenti

16 giugno 2023 (modifica il 16 giugno 2023 | 10:10)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTRESTI ESSERTI PERSO

ANNUNCI PPN



PORTOFRANCO

di **FRANCO ARTURI**

SPORT E ABUSI DA OGGI SAPPIAMO ORA SI DEVE AGIRE

Non c'è più modo di voltarsi dall'altra parte, come lo sport italiano purtroppo fa da sempre: da pochi giorni tutti hanno a disposizione dati scientificamente e statisticamente certi sul fenomeno degli abusi e della violenza sugli atleti nel nostro Paese, in particolare giovani e giovanissimi. Parliamo della ricerca della Nielsen, presentata a Milano nella sede storica della Bpm, su progetto dell'Organizzazione di Volontariato ChangeTheGame, sia quantitativa sia qualitativa, basata su un campione molto ampio di atleti di ogni disciplina. Poderoso l'apporto, anche Internazionale del comitato scientifico di controllo. **Il progetto è stato sostenuto dal Dipartimento dello Sport (cioè dal governo italiano), da Terre des Hommes, da Specchio Magico, dal Consorzio Vero Volley e dalla Fondazione Candido Cannavò per lo Sport, emanazione di Rcs Mediagroup e della Gazzetta dello Sport.**

Prima di proseguire una parola chiara: nessuno ha intenzione di demonizzare né lo sport, che resta uno strumento straordinario di cultura, educazione e benessere, né singole discipline sportive. La premessa è necessaria perché qualcuno, in malafede, lo pensa e lo dice quando si sollevano questi penosi argomenti. Il problema, al contrario, è proteggere lo sport e i giovani da atteggiamenti inopportuni, violenti, talvolta osceni e criminali. Secondo punto fondamentale: il dramma non è specificamente italiano, ma è trasversale a tutte le società del mondo. Gli scandali Nassar in America o quelli inglesi, francesi o tedeschi lo dimostrano, così come altre ricerche scientifiche. Le forme di abuso e violenza si dividono in quattro categorie di gravità crescente: psicologiche, di negligenza, fisiche, sessuali (con o senza contatto). Alle prime due, per capirci, appartengono le forme di umiliazione, i maltrattamenti o minacce verbali, le critiche per

l'aspetto fisico e altro. Spinte aggressive, colpi, richieste di giocare da infortunati sono abusi fisici. Quelli sessuali si spingono fino allo stupro. Ebbene, secondo la ricerca, almeno il 40% dei nostri ragazzi hanno subito almeno un abuso durante la pratica sportiva e quasi il 20% (uno su cinque) più di una tipologia di violenza. Normale che vi sorprendiate o inorridiate di fronte a queste cifre, ma sono vere. Così come le decine di altre che potrete trovare al link www.changethegame.it/nielsen

Le esperienze di violenza e di abusi iniziano molto presto, fra i 14 e i 16 anni, comprese le più gravi. La maggior parte dei partecipanti ha sperimentato comportamenti protratti nel tempo anziché eventi isolati. Gli abusi possono provenire da compagni di squadra, conosciuti o no, e per quanto riguarda le donne, in



Acrobazia Un salto spettacolare

percentuale maggiore da parte di allenatori e allenatrici. **La maggioranza degli atleti che subiscono violenze o abusi non cerca aiuto (56%) perché percepisce quelle esperienze come accettabili o tollerabili (47%), per paura di sembrare deboli (30%) o delle conseguenze (17%).**

Impossibile restare ancora insensibili di fronte a tutto ciò. Mi sembra urgente che lo sport italiano chiami tutte le sue istituzioni, comprese quelle della sua giustizia, a una guerra santa contro lo sport malato. Non vorremmo più assistere a sentenze ridicole contro colpevoli conclamati o minimizzazioni d'ordinanza. Chi si prenderà da oggi la responsabilità di non debellare queste patologie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



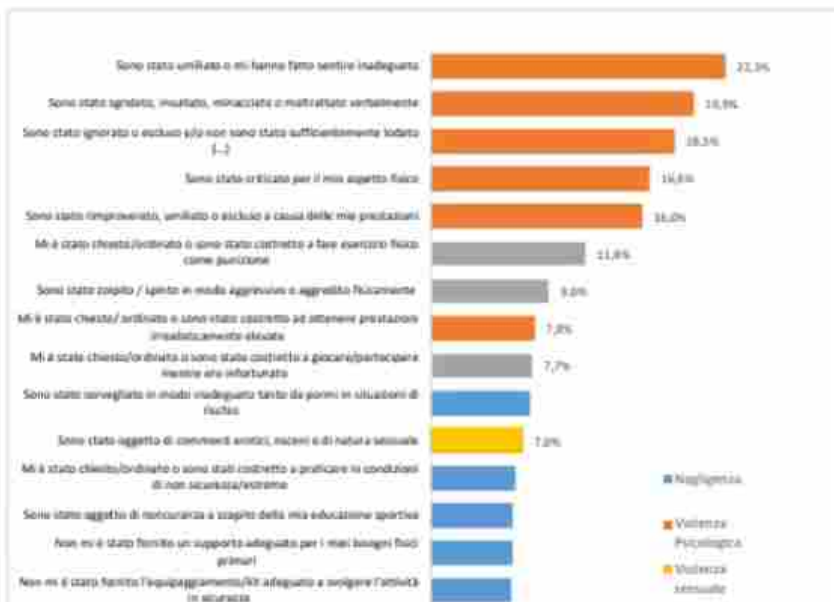
CORRIERE DELLA SERA

NIELSEN

«Quattro minori su dieci che fanno sport hanno subito qualche forma di violenza nel contesto sportivo»



Elena Tebano



Le 15 forme di violenza interpersonale più diffuse nello sport (ChangeTheGame/ Nielsen)

Perché se ne parlasse ci sono voluti casi eclatanti, come il procedimento sportivo ancora in corso nei confronti della commissaria tecnica (attualmente sospesa) della Nazionale azzurra di ginnastica artistica Emanuela Maccarani, e della sua assistente Olga Tishina, **accusate di allenamenti non conformi e di aver causato disturbi alimentari e psicologici alle atlete** che erano state loro affidate. O come **il processo del 2016 sul supposto «nonnismo»** (all'epoca veniva chiamato così) di quattro 17enni giocatori dell'Accademia del Rugby di Mogliano Veneto, accusati a vario titolo di violenza privata, violenza sessuale, stalking, estorsione e rapina nei confronti **di un sedicenne appena ammesso alla scuola**. Altrimenti la violenza nello sport quasi sempre non viene neppure nominata, come se non esistesse: una mancanza di consapevolezza che spesso favorisce gli abusi, perché li rende invisibili. Complice anche quella malintesa idea di disciplina che considera — erroneamente — l'umiliazione psicologica o fisica come uno strumento educativo, **un modo per forgiare il carattere**.

Non è sempre così, per fortuna: oggi sempre di più sappiamo che lo sport fa bene a

Gli articoli più letti

Il nostro saluto a Luisa



Luisa Pronzato, giornalista del «Corriere della Sera», è morta nella notte tra lunedì 7 e martedì 8 febbraio. Profondamente libera, instancabile tessitrice di relazioni, è stata motore del Tempo delle donne e fondatrice e anima della 27esima ora.

Oltre la violenza



L'ultima vittima:
13 giugno | Roma (RM) | 64 anni
uccisa dal compagno

bambini e adolescenti perché, e quindi solo quando, li aiuta ad imparare la cooperazione con i coetanei, a sviluppare competenze di gestione emotiva e a migliorare l'autostima. Sulla scia di questa nuova consapevolezza arriva anche la **prima indagine statistica sul tema della violenza e degli abusi nello sport in Italia**, promossa dall'associazione dall'associazione ChangeTheGame e **realizzata da Nielsen**, sul modello di ricerche simili già sviluppate in Europa, e con il supporto del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il quadro che ne emerge è preoccupante.

Quattro minori su dieci che praticano sport hanno subito qualche forma di violenza nel contesto sportivo. Nella maggior parte dei casi si tratta di **violenza psicologica (30%)**, seguita dalla **violenza fisica (19%)**, dalla **negligenza (14%)**, dalla **violenza sessuale senza contatto fisico (10%)** e dalla **violenza sessuale con contatto fisico (10%)**. Il 19% di chi dichiara di aver subito almeno un atto di violenza ha riferito di aver subito una **violenza multipla**. **I maschi sono esposti più spesso delle femmine alla violenza psicologica e soprattutto a quella fisica e sessuale.** In molti casi prevaricazioni fisiche o di natura sessuale sono viste come dei modi di disciplinare gli atleti e in particolare i nuovi arrivati, umiliando e ribadendo una gerarchia nel gruppo (è il caso del supposto «nonnismo»).

Tra le forme di violenza fisica e sessuale rilevate nella ricerca ci sono le cerimonie di iniziazione o altri rituali che hanno lo scopo di umiliare; le spinte o l'esposizione non richiesta a immagini, video o messaggi a sfondo sessuale; l'esibizione di parti intime del corpo; i contatti genitali, fino all'imposizione di sesso orale, anale o vaginale.

Anche se non vanno sottovalutate le altre forme di violenza, **le femmine sono mediamente più esposte alla negligenza dei maschi.** Si tratta di un tipo di abuso in cui gli esperti includono atteggiamenti diversi, che vanno dall'obbligare le atlete a praticare sport in condizioni di non sicurezza, all'assenza di supporto adeguato per i loro bisogni fisici primari, alla noncuranza che mette a rischio l'educazione sportiva. Tra le violenze psicologiche ci sono la richiesta di prestazioni irrealisticamente elevate, l'umiliazione o esclusione in seguito a prestazioni considerate inadeguate (si tratta di minori che praticano sport a fini educativi, non di atleti professionisti), le minacce, le offese verbali, le critiche per l'aspetto fisico, la marginalizzazione. Tra le violenze fisiche, infine, rientrano l'obbligo di praticare sport anche se infortunati e gli esercizi infitti come punizione.

Nel 33% delle situazioni rilevate le azioni negative sono state compiute da un compagno di squadra conosciuto, mentre nel 31% dei casi da allenatori e allenatrici. In particolare, tra i ragazzi c'è una prevalenza maggiore di azioni negative inflitte dai compagni di squadra (37% contro 28%) mentre tra le ragazze di azioni negative esercitate da allenatori e allenatrici (35% contro 27%). Inoltre, c'è una prevalenza di azioni negative compiute da altri adulti di riferimento che orbitano all'interno del mondo sportivo come altro personale (15%), adulti che non si conoscono (9%) ed altri adulti conosciuti (8%).

Il rischio di violenza e abusi è presente a tutti i livelli di partecipazione sportiva, ma **aumenta in modo direttamente proporzionale ai livelli di competitività.** L'intensità e l'isolamento associati ai livelli di prestazione più elevati offrono maggiori opportunità per atti di violenza inosservati.

Un elemento comune, che ha a che fare con la mancanza di consapevolezza citata all'inizio, è il fatto che molti e molte non abbiano riconosciuto le violenze come tali. Ai 1.500 partecipanti al sondaggio è stato chiesto se hanno cercato o ricevuto aiuto spontaneo di fronte alle violenze. La maggior parte, il 56%, non ha né chiesto né ricevuto alcun tipo di sostegno. Un fenomeno particolarmente marcato per le ragazze (62 %). E nel caso



di violenza psicologica, dove la quota di chi non ha chiesto aiuto è 1,3 volte maggiore rispetto alla media (nel caso di violenze sessuali invece la quota di chi ha ricevuto un aiuto spontaneo è 1,2 volte maggiore rispetto la media). La maggioranza di chi non ha chiesto aiuto (46%) lo ha fatto perché pensava che tali comportamenti fossero accettabili o tollerabili, o per la paura di sembrare debole (30%) e il timore delle conseguenze (17%). Il 25% non sapeva a chi rivolgersi.

In particolare i bambini e le bambine più piccoli (almeno fino ai 10 anni d'età) faticano a comprendere che l'atteggiamento dell'aggressore è sbagliato, non conforme, non tollerabile. In altri casi agisce quel meccanismo di senso di colpa che è tipico per tutte le vittime di violenza: si sentono in parte colpevoli per quel che è accaduto (sbagliando) a causa delle proprie caratteristiche fisiche o caratteriali. Quando invece l'aggressore è l'allenatore o l'allenatrice, **lo squilibrio di potere e la credibilità di cui gode nel mondo adulto scoraggiano qualsiasi iniziativa**. Se l'aggressore è il gruppo, la vittima non vede possibilità di contrasto, una difficoltà che è più forte nei contesti sociali più «tradizionali». Spesso la paura di deludere i propri genitori, o di dar loro «ulteriori problemi» è superiore a quella di non essere creduti o capiti. E l'ammissione di essere una vittima, di soffrire, colloca implicitamente il bambino e la bambina dalla parte dei «deboli» e dei «diversi», tra cui non vogliono stare. La prima reazione è dunque negare, fingere che quelle situazioni non esistano. Anche per questo è fondamentale mettere le vittime in condizione di riconoscere e denunciare eventuali abusi, cambiando la cultura dello sport.

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta nella Rassegna Stampa, una delle newsletter che il Corriere riserva ai suoi abbonati. Per riceverla occorre iscriversi a Il Punto, di cui la Rassegna Stampa è uno degli appuntamenti: lo si può fare [qui](#).

20 giugno 2023 (modifica il 20 giugno 2023 | 00:20)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quinmamme | Codici Sconto
Copyright 2023 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.A.
RCS Mediagroup S.p.a. - Direzione: Milano-Sede Legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | (Capitali sociali: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale: Partita IVA e iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 152A326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Servizi | Cookie policy e privacy



SALUTE & ALIMENTAZIONE • SPORT & FITNESS

4 minori su 10 hanno subito forme di violenza facendo sport: i risultati scioccanti della prima indagine sugli abusi in Italia

Rebecca Manzi

Pubblicato il 21 Giugno 2023

La violenza nello sport è sempre più diffusa, anche se troppo spesso non se ne parla. Ne sono vittime 4 minori su 10, con diversi tipi di abusi



— Indice —

1. La prima indagine statistica sul tema della violenza e degli abusi nello sport in Italia
2. Le forme di violenza sono le più disparate
3. La negligenza verso le donne e le violenze fisiche che minano la salute

Purtroppo la **violenza di ogni genere nello sport** è un fenomeno diffusissimo ma perché se ne parlasse attivamente ci sono voluti casi eclatanti di personalità di alto livello. Ha fatto scandalo, tra gli altri, il procedimento sportivo ancora in corso nei confronti della commissaria tecnica (attualmente sospesa) della Nazionale azzurra di ginnastica artistica Emanuela Maccarani e della sua assistente Olga Tishina.

Le due sono state accusate di allenamenti non conformi e di aver causato disturbi alimentari



e psicologici alle atlete che erano state loro affidate, dopo che queste hanno confessato ciò a cui erano state sottoposte. Prima la violenza nello sport **non veniva nemmeno lontanamente nominata**, come se non esistesse.

1. La prima indagine statistica sul tema della violenza e degli abusi nello sport in Italia

Ed è proprio questa mancanza di consapevolezza, questa sorta di “paura” nel rivelare quanto successo che spesso **favorisce gli abusi**, rendendoli “invisibili” e contribuendo ad isolare chi li subisce, esattamente come avviene per molte altre forme di violenza.

Poi subentra il pensiero di non parlarne, per **evitare di perdere il posto in squadra**, di non essere convocati alla gara, di vedersi troncata una carriera sul nascere. E alla fine si tende a vedere l’umiliazione psicologica o fisica come uno **strumento educativo**, un modo per **forgiare il carattere**, in una visione della “disciplina sportiva” che di sportivo ha ben poco.

Ma proprio per togliere un velo a questo tabù, ecco **la prima indagine statistica sul tema della violenza e degli abusi nello sport in Italia**, promossa dall’associazione ChangeTheGame e realizzata da Nielsen – sul modello di ricerche simili già sviluppate in Europa – e con il supporto del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Le forme di violenza sono le più disparate

Il quadro che ne emerge è **preoccupante** e sotto certi aspetti agghiacciante, con numeri impietosi. **Quattro minori su dieci** che praticano sport hanno subito qualche forma di violenza nel contesto sportivo. Nella maggior parte dei casi si tratta di **violenza psicologica** (30%), tanto silente quanto devastante.

Non mancano episodi di **violenza fisica** (19%), **negligenza** (14%) e persino **violenza sessuale** sia con che senza contatto fisico (entrambe 10%). Il 19% di chi dichiara di aver subito almeno un atto di violenza ha riferito di aver subito una **violenza multipla**.

Per quanto riguarda i generi, **i maschi sono esposti più spesso** delle femmine sia alla violenza psicologica, ma soprattutto a quella fisica e sessuale. Le forme di violenza rilevate **sono le più disparate** e comprendono cerimonie di iniziazione o altri rituali che hanno lo scopo di umiliare, spinte o l’esposizione non richiesta a immagini, video o messaggi a sfondo sessuale. Ci sono poi le violenze più esplicite, come l’esibizione di parti intime del corpo, i contatti genitali, fino all’imporre il sesso orale, anale o vaginale.

3. La negligenza verso le donne e le violenze fisiche che minano la salute

Le donne, invece, **subiscono più negligenza** rispetto ai maschi. Anche in questo caso parliamo di abusi che includono atteggiamenti diversi, dall'obbligare le atlete a praticare sport in condizioni di non sicurezza, all'assenza di **supporto adeguato per i loro bisogni fisici primari** fino alla noncuranza che mette a rischio l'educazione sportiva.

Sono emerse inoltre violenze che rientrano anche nel **campo psicologico** e vanno a minare la persona nell'animo, chiedendo prestazioni irrealisticamente elevate, umiliando o escludendo l'atleta in seguito a prestazioni considerate inadeguate, fino a **minacce, offese verbali, bodyshaming** e marginalizzazione.

Infine ci sono le **violenze fisiche**, arrivando a mettere a rischio la salute stessa degli atleti, obbligandoli a **praticare sport anche se infortunati** oppure infliggendo loro esercizi pesanti come posizione e che potrebbero compromettere il loro fisico.

Fonte: **Change The Game**

Ti potrebbe interessare anche:

- **"Solo Sì è Sì": la Camera in Spagna approva la legge contro le violenze sessuali che servirebbe anche in Italia**
- **Centinaia di donne molestate dagli Alpini: per fermare le violenze bisogna denunciare, come farlo**
- **Le violenze sui popoli indigeni dell'Amazzonia sono "crimini contro l'umanità", la causa al Tribunale dell'Aja**



REBECCA MANZI

Laureata in Scienze della Comunicazione, dal 2016 si occupa di redazione di testi per siti web e blog aziendali. Dopo una parentesi nella carta stampata, nel 2021 l'incontro con l'editoria online: è amore a prima vista.

Iscriviti alla newsletter settimanale

Riceverai via mail le notizie su sostenibilità, alimentazione e benessere naturale, green living e turismo sostenibile dalla testata online più letta in Italia su questi temi.

Qui Corriere. Dietro le inchieste più scottanti



Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

Dove la cultura dello sport vacilla

Una ricerca su oltre 1400 atleti italiani ora adulti individua i lati oscuri della relazione tra staff tecnici e under 18. Rivelano abusi verbali, aggressioni fisiche e a sfondo sessuale. Controlli e sanzioni sono ancora pochi

Vengono puniti, umiliati, talvolta aggrediti. E alla fine molti di loro preferiscono rinunciare. Sono i piccoli atleti sottoposti a vessazione da allenatori e dirigenti sportivi. Soltanto pochi, pochissimi, alla fine decidono di denunciare quello che subiscono. La maggior parte nasconde per anni, anche ai genitori, quanto accade negli spogliatoi, durante gli allenamenti e le gare. Fino a quando non riescono più a sopportarlo. Anche perché soltanto in casi estremi arrivano le sanzioni per chi fa parte degli staff, come dimostrano le indagini avviate negli ultimi mesi per la ginnastica ritmica e artistica con numerose ragazze che hanno accusato le insegnanti di averle addirittura spinte verso anoressia e bulimia.

Un quadro drammatico di quanto accade lo ha fornito Changethegame, associazione che si occupa proprio di monitorare e contrastare gli abusi nello sport. Lo ha fatto rendendo nota una ricerca commissionata a Nielsen e condotta su «1.446 atleti italiani di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport nella minore età». Secondo il rapporto «Il 38,6 per cento (558 sportivi) ha confessato di aver subito maltrattamenti o vessazioni prima dei 18 anni. Il 30,4 per cento ha raccontato violenze psicologiche ovvero umiliazioni, insulti o critiche per il proprio aspetto fisico. Poi c'è la violenza fisica (18,6 per cento), come le aggressioni, le punizioni con esercizi o l'obbligo a gareggiare nonostante infortuni». Non è finita: «Il 14,5 per cento denuncia negligenze che vanno dal mancato supporto al poco controllo, il 10,3 per cento violenze sessuali senza contatto fisico con commenti erotici e osceni, il 9,6 per cento violenza sessuale con contatto fisico. Il 19,4 per cento del campione ha riferito di aver subito una violenza multipla: azioni iniziate nella maggior parte dei casi prima dei 14 anni».

Le interviste dimostrano anche che «l'essere stati costretti a fare esercizio fisico come forma di punizione è più diffuso tra gli uomini (13,4 per cento) rispetto alle donne (10,2 per cento) e che gli uomini sono stati più soggetti ad essere aggrediti fisicamente (11,5 per cento e 6,5 per cento) e vittime di esibizionismo cioè l'esposizione di parti del corpo intime come genitali, glutei, seni (6,9 per cento e 2,4 per cento). Lo sport dove si registra una quota più elevata di segnalazioni è la ginnastica ritmica/artistica (circa il 10 per cento in più rispetto alla media), mentre quello in cui esse sono inferiori è il nuoto (11 per cento in meno rispetto alla media)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servirebbe una legge per la selezione degli allenatori sportivi? Scriveteci a iodonna.parliamone@rcs.it La rubrica torna l'8 luglio.

IL FENOMENO**Quattro su dieci
alle prese con l'orco**

Esiste un'organizzazione che si occupa di atleti molestati, è Change the Game e in questi giorni ha pubblicato i numeri di un fenomeno che crea allarme: secondo la ricerca Nielsen quattro ragazzi minorenni su dieci hanno dichiarato di aver subito una forma di violenza - 30 per cento psicologica, diciannove per cento fisica, quindici per cento di negligenza e quattordici per cento sessuale - in ambito sportivo. La disciplina che registra i maggiori casi è la ginnastica, sia ritmica che artistica, pochi episodi nel mondo del nuoto. Frequenti quelli nel tennis. I maschi patiscono più delle femmine (quaranta per cento su trentasette per cento). Non sono solo gli allenatori a esercitare vessazioni di varia natura, spesso sono i compagni o le compagne di squadra.

Le famiglie dei giovani sportivi è bene che tengano le antenne drizzate: qualsiasi segnale di allarme merita un approfondimento e quando gli allenamenti diventano un supplizio meglio chiedersi il motivo piuttosto che incolpare la pigrizia o l'indolenza dei figli.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro ragazzini su dieci sono vittime di bullismo da compagni di squadra e allenatori

Lividi, urla e bestemmie: quando lo sport si trasforma in un incubo

MONZA

«**Li c'era** un allenatore che chiedeva moltissimo, un ex di serie A - racconta un ragazzo che adesso ha una ventina d'anni e, da minorenni, giocava a basket -. Urlava, bestemmiava e più eri in difficoltà più infieriva, non andava sugli aspetti fisici ma a livello psicologico, "non riesci a correre perché sei una femminuccia"». «I ragazzini più grandi mi lasciavano i lividi dietro al collo, sulla schiena - fa eco un ragazzo che, da piccolo, voleva solo giocare a calcio -. Non era una bella situazione la mia, l'allenatore lo sapeva ma lui diceva che erano tutti bravi ragazzi». Marta, invece, praticava ginnas-

stica artistica: «Sono andata da una psicoterapeuta e una delle cose emerse è la mia ipersensibilità nei confronti delle ingiustizie e l'origine potrebbe essere anche questa», legata a quanto ha vissuto nel mondo dello sport. Testimonianze raccolte dall'associazione ChangeTheGame nell'indagine "La violenza nella pratica sportiva" condotta da Nielsen: 4 minori su 10 che praticano sport sono vittime di violenza.

Le quattro forme principali di violenza identificate - attraverso il campione di 1.400 giovani dai 18 ai 30 anni che hanno praticato sport da minorenni - sono quelle psicologica (30%), fisica (19%), negligenza (15%) e sessuale (14%) con contatto o sen-

za contatto fisico. Le esperienze di violenza e abusi spesso iniziano prima dei 14 anni, soprattutto per la violenza psicologica, fisica e la negligenza. La violenza sessuale inizia spesso prima dei 16 anni. La durata varia, ma la maggior parte dei partecipanti ha sperimentato comportamenti protratti nel tempo anziché eventi isolati. Tra gli autori delle violenze ci sono i compagni di squadra, sia quelli appena conosciuti (23%) che quelli già conosciuti (33%). La percentuale di casi riportati in cui gli allenatori e le allenatrici sono coinvolti è del 31%, ma in particolare nelle donne il coinvolgimento raggiunge il 35% rispetto al 27% indicato dagli uomini.

Alessandro Crisafulli



LO STUDIO
Secondo
ChangeThe Game
gli abusi psicologici
ma anche sessuali
iniziano soprattutto
tra i 14 e i 16 anni



CATTIVE ABITUDINI

Spesso la violenza diventa normalità

MONZA

La violenza come qualcosa di simile alla normalità e quindi, tutto sommato, accettabile. Come se facesse parte del gioco, delle sue regole. La maggioranza dei giovani atleti che subisce violenze e abusi nello sport non cerca aiuto (56%) perché le ritiene tollerabili (47%, che raggiunge il 52% tra le donne), per paura di sembrare deboli (30%) e per timore delle conseguenze (17%). Tuttavia, un ruolo importante nella mancata richiesta di soccorso è legata al fatto di non sapere a chi rivolgersi (25%). E non c'è limite al peggio: nell'80% dei casi, chi ha subito atti di violenza racconta che essi hanno prodotto conseguenze: il 32% ha abbandonato il mondo dello sport; il 13% lamenta di aver avuto problemi di salute temporanei; il 7% dichiara di aver avuto problemi di salute cronici. Sono questi gli aspetti più preoccupanti della ricerca commissionata da ChangeTheGame, l'associazione di cui fa parte anche il Consorzio Vero Volley di Monza. Uno studio da cui partire per far emergere i casi di violenza e «sviluppare politiche e procedure più efficaci di prevenzione, garantendo un ambiente sicuro e protetto».

Ale.Cri.



DIETRO LA FACCIATA

**Minacce, vendette
e abusi: l'inferno
occulto nello sport**



◉ RONCHETTI
A PAG. 16

GINNASTICA, NUOTO & C. • Un under 18 su 4 le ha subite

Minacce, abusi e vendette: ecco l'inferno nascosto dietro lo sport

» **Nataascia Ronchetti**

Lo scorso gennaio, l'allenatrice dell'Accademia di ginnastica artistica di Calcinato, in provincia di Brescia, è stata raggiunta da un provvedimento di interdizione all'attività, per un anno, emesso dalla magistratura bresciana. Il primo atto giudiziario seguito allo scandalo degli abusi nel mondo della ginnastica artistica. Per il giudice ha vessato psicologicamente otto giovani atlete, tutte minori di 14 anni. Insulti, maltrattamenti, punizioni, commenti sull'aspetto fisico tesi a umiliare le ragazze sarebbero stati (secondo quanto emerso dalle indagini) all'ordine del giorno. E mentre altre Procure - a Monza e a Bologna - indagano sulla violenza di cui sarebbero state vittime le giovani ginnaste, esce una ricerca che conferma: quattro minori su dieci che praticano sport subiscono abusi nel contesto sportivo. Parliamo di vessazioni psicologiche (30%), fisiche (19%),

legate ad atti di negligenza (15%) e infine di molestie sessuali (14%). E a volte le violenze si sommano, tra angherie e soprusi che mortificano chi ne è oggetto, quasi sempre nel più assoluto silenzio.

**IL COACH E L'ALLIEVO:
I RISCHI DI UNO SQUILIBRIO**

“L'ambiente dello sport è chiuso e la polvere viene tenuta sotto al tappeto”, dice Daniela Simonetti, che a questo fenomeno, molto spesso taciuto e coperto dal velo dell'omertà, ha dedicato il libro *Impunità di gregge*, pubblicato da Chiarelettere. “I motivi sono tanti - prosegue Simonetti -. Prima di tutto c'è uno squilibrio di potere tra il coach e l'allievo: tu gli affidi un sogno e lui ti ricatta. Mentre l'omertà è data anche dalla considerazione dell'aspetto economico: se lo scandalo viene agalla gli sponsor si ritirano. Il fatto è che lo sport in Italia è ancora una bolla che non si è adeguata ai cambiamenti sociali: soprattutto donne e bambini sono considerati oggetti e non soggetti”. Simonetti ha fondato la

prima associazione italiana contro gli abusi sessuali nello sport. Si chiama “Il cavallo rosa/ChangeTheGame”. E si deve a questa associazione l'indagine commissionata a Nielsen, sotto la direzione scientifica di Mike Hartill, docente di Sociologia dello sport, che ha ricevuto il supporto anche del dipartimento dello Sport della presidenza del Consiglio dei ministri. Tutto ispirato a Cases, il progetto europeo su questa forma di molestie e maltrattamenti, grazie al quale sono già state realizzate indagini di questo tipo in sei Paesi Ue. Mancava l'Italia: un vuoto che ora è stato colmato. La ricerca ha preso in esame un campione di 1.500 persone di età compresa tra i 18 e 30 anni - equamente costituite da donne e uomini, con una leggerissima prevalenza di questi ultimi - che hanno praticato sport, dal calcio al nuoto alla ginnastica artistica alla pallavolo: praticamente tutte le maggiori discipline praticate. Lo ha fatto, attraverso interviste, con uno studio qualitativo e uno quan-

titativo. Ebbene, il 39% di chi ha oggi tra i 18 e i 30 anni e che si è dedicato ad almeno uno sport prima della maggiore età, ha subito una forma di violenza. Il 22% è stato umiliato o fatto sentire inadeguato. Il 20% è stato insultato, minacciato o aggredito verbalmente. Il 19% è stato ignorato, messo all'angolo dall'indifferenza o svalorizzato. Maltrattamenti accompagnati sovente da punizioni o da aggressioni fisiche. Non mancano né l'umiliazione di essere esposti a forme di esibizionismo di carattere sessuale, per umiliare appunto e intimidire, né la violenza estrema, come la costrizione a compierlo, un atto sessuale. Il risultato è che la vittima ha una percezione di sé svalutata e si sente in colpa, pensa che siano state le sue caratteristiche fisiche o psicologiche a esporla all'abuso del coach o del gruppo.

NEL 62% DEI CASI NON SI CHIEDE AIUTO, NEL 32% SI LASCIA

I responsabili? Tra i maschi sono prevalentemente i com-

pagni di squadra, tra le femmine gli allenatori. Ma tutto resta in un limbo. E avvolto nel disinteresse. Una condizione che riguarda in particolare le ragazze, che nel 62% dei casi non hanno chiesto aiuto e non l'hanno ricevuto. Un ripiega-

mento che non si spiega se non con la convinzione che la violenza subita fosse tollerabile, forse persino normale. Ma hanno taciuto anche per la paura di essere considerate deboli o semplicemente perché non sapevano con chi con-

fidarsi e a chi rivolgersi. Il soccorso, quando è arrivato, proveniva dai famigliari o dal gruppo di amici, più raramente dall'ambiente sportivo o dalla scuola. Le conseguenze possono essere devastanti, anche a lungo termine.

Il 7% delle vittime ha sviluppato problemi di salute cronici, il 13% disturbi temporanei. Mentre il 32% si è ritirato, abbandonando il mondo dello sport. Con una costante: il ricordo della violenza psicologica è quello che si protrae più a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

1500

IL CAMPIONE di sportivi intervistati per "Il cavallo rosa/ChangeThe Game" da Nielsen



30%

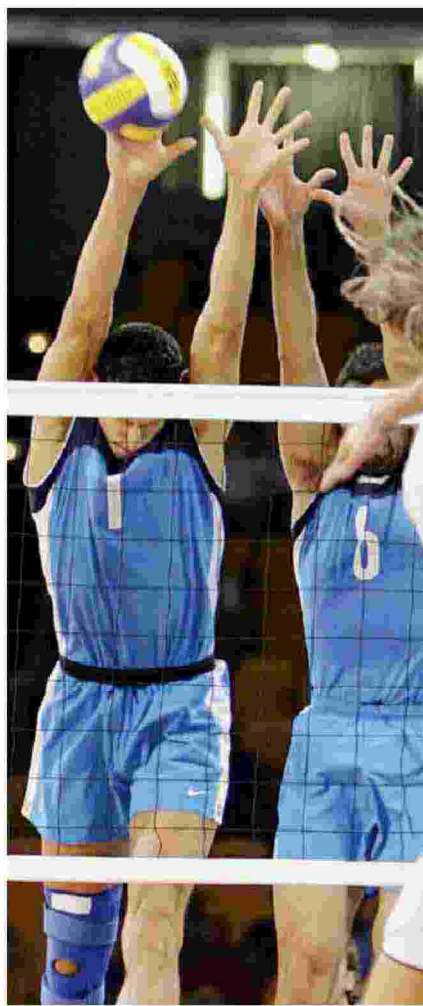
VESSAZIONI psicologiche

19%

MALTRATTAMENTI fisici

14%

MOLESTIE sessuali





Il lato oscuro

Nel mondo dello sport under 18 molti soprusi restano nascosti
FOTO ANSA





Alley Oop

L'altra metà del Sole

HOME AT WORK STEM IMPRENDIAMO ONBOARD POLIS WEL-FARE IN FAMIGLIA A SCUOLA ARTE SPORT OFF ENGLISH

ALLEYBOOKS CARA@ALLEY EBOOK ALLEYWEEK CHI SIAMO

CATEGORIA: IN FAMIGLIA

Abusi sui minori nello sport, sono oltre 500 le testimonianze di violenze



scritto da Livia Zancaner il 13 Luglio 2023

IN FAMIGLIA



“Il primo giorno io sbagliai e loro spingevano e urlavano. Eravamo piccoli, non spiegavano nulla, lo schiaffo era la routine”. “A me piaceva ma non ero brava, allora mi dicevano: cosa ci fai qui? Noi puntiamo in alto. Così a 9 anni ho smesso, andavo sempre con l'angoscia, non ce la facevo più”. “Lei aveva un modello, dovevi avere un certo fisico, se non riuscivi ti diceva: guarda che belle gambe hanno le altre”. Sono alcune delle testimonianze raccolte nell'indagine sulla violenza nello sport commissionata a Nielsen da ChangeTheGame. Uno studio quali – quantitativo, il primo in Italia, realizzato tra febbraio e marzo 2023 su un campione di circa 1.400 ragazzi e ragazze tra i 18 e i 30 anni, che prima della maggiore età hanno praticato attività sportive a livello amatoriale o agonistico ai livelli più bassi. Lo studio, realizzato tramite interviste individuali con l'assistenza di uno psicologo, evidenzia alcune criticità fondamentali: il 39% degli intervistati – quattro persone su 10 – ha subito una forma di violenza durante l'attività sportiva quando era minorenni; la maggioranza non ha chiesto o ricevuto aiuto; gli autori delle violenze sono per lo più compagni di squadra per gli uomini, per le donne gli allenatori, tra i quali manca una adeguata formazione.



ULTIME NOTIZIE

- 🕒 18:12 [Una Borsa Di Studio Per Formare Le Future Leader Afgane](#)
- 🕒 13:16 [Emozioni A Lavoro, Qual È Il Punto Di Equilibrio?](#)
- 🕒 17:56 [Stem, Il Premio Tecnovisionarie A 12 Talenti Femminili Del Settore Energia](#)
- 🕒 17:19 [The School Year In EU: Summer Breaks And Days In Class](#)
- 🕒 17:26 [Università, La Scelta Del Corso Di Studi È Ancora Condizionata Dal Genere?](#)
- 🕒 17:43 [Stem, Due Borse Di Studio Di Junior Achivment](#)
- 🕒 16:58 [Inclusione, Assegnati A Milano I Diversity Media Awards 2023](#)
- 🕒 18:50 [Binge Eating: Ecco Quando Le Abbuffate Diventano Una Malattia](#)
- 🕒 10:14 [Fumetto, Striscia Alle Donne: I Dieci Anni Di Bande De Femmes](#)
- 🕒 18:54 [Biblioteche Delle Donne, Lo Scrittore Caminiti Racconta Il Fondo "Paola Albanese"](#)

CLOUD TAG

Ambizione / Bambini / Carriera / Coraggio / Diritti / **Donne** / Educazione / Famiglia / Figli / Formazione / **Futuro** / Genitori / Giovani / Inclusione / Italia / **Lavoro** / Mamma / Maternità / Occupazione / Papà / Politica / Scelte / Scuola / Sport / Stem / Università / Uomini / Violenza / Violenza Contro Le Donne / Vita

La prima ricerca realizzata in Italia

“Il progetto, maturato in circa due anni, nasce dalla necessità di avere anche in Italia dei dati su abusi e violenze nello sport, tema delicato e doloroso, come testimonia lo scandalo che ha travolto lo scorso anno la ginnastica italiana”, ci spiega Daniela Simonetti, fondatrice di ChangeTheGame, organizzazione di volontariato impegnata a proteggere atlete e atleti da violenze e abusi sessuali, emotivi e fisici. La ricerca *Athlete Culture & Climate Survey*, basata su studi internazionali, è partita con la collaborazione del Dipartimento sport della presidenza del consiglio dei ministri, 26 associazioni tra cui Cismai, Terres des Hommes, fondazione Candido Cannavò e un comitato scientifico guidato dal professor Mike Hartill (Department of Social Sciences for Child Protection & Safeguarding Edge Hill University, Lancashire). La stessa associazione ChangeTheGame sta raccogliendo le denunce sui presunti abusi nel mondo della ritmica: da settembre a oggi sono 220 le segnalazioni di bambine e ragazze di età compresa tra 8 e 22 anni, denunce firmate che continuano ad arrivare da ogni regione.

Quali violenze?

Per definire la violenza, la ricerca di ChangeTheGame e Nielsen si basa sulla definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che descrive la natura degli atti violenti come: fisici; sessuali (con contatto fisico e senza contatto fisico); psicologici; privazione o abbandono (negligenza). “La violenza verbale viene assorbita nella violenza emotiva quando la disciplina deraglia nell'abuso, con forme di umiliazione pubblica, esclusione, atteggiamento verbale aggressivo, svilente, offensivo e volgare”, sottolinea Simonetti. A dichiarare di essere stato vittima di atti di violenza è il 40% degli uomini e il 37% delle donne. Le forme più diffuse sono la violenza psicologica (30,4%) e fisica (18,6%), seguite da violenza legata ad atti di negligenza (14,5%) e sessuale (13,7%). Più nel dettaglio, il 22% è stato umiliato o fatto sentire inadeguato, il 20% è stato sgridato, insultato minacciato o aggredito verbalmente, il 19% è stato ignorato, non sufficientemente valorizzato e/o lodato. Il 55% di chi dichiara di aver subito violenza psicologica riconduce questi eventi a prima dei 15 anni. La violenza sessuale, con o senza contatto, viene invece ricondotta principalmente a un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (rispettivamente 57% e 54%).

Il ruolo dei compagni e dei coach

I responsabili delle violenze sono nella maggior parte dei casi i compagni di squadra (conosciuti per il 33,1% e non conosciuti per il 22,7%) e gli allenatori o allenatrici (31,1%, percentuale che per le donne sale al 35% e per gli uomini scende al 27%). In aggiunta, si fa riferimento anche ad altri operatori sportivi (15%). Gli ambienti in cui sono avvenuti gli eventi negativi sono quasi sempre piccole e medie polisportive. Altro elemento rilevante è che la concentrazione degli abusi sale esponenzialmente con il livello di agonismo, anche se nel campione, che comprende tutte le attività sportive (atletica, basket, calcio, ciclismo equitazione,



ARCHIVI

- ▾ Luglio 2023
- ▾ Giugno 2023
- ▾ Maggio 2023
- ▾ Aprile 2023
- ▾ Marzo 2023
- ▾ Febbraio 2023

ginnastica ritmica e artistica, nuoto, pallavolo, rugby, tennis e così via), non sono presenti atleti nazionali o internazionali.

I sentimenti prevalenti: silenzio e abbandono

Tra le vittime il sentimento prevalente è quello della vergogna e molte temono di non essere credute. Così il 56% di chi dichiara di essere stato vittima di atti di violenza non ha chiesto né ricevuto aiuto, percentuale che per le ragazze sale al 62%. La principale ragione: la convinzione delle vittime che quanto stava capitando loro potesse essere accettabile e tollerabile (47%, il 52% tra le donne) o la paura di essere considerate deboli (30%). La quota di chi non ha chiesto aiuto è 1,3 volte maggiore in chi riferisce violenza psicologica. Tra le vittime di violenza sessuale, la quota chi non ha chiesto aiuto perché minacciato è 1,6 volte maggiore rispetto alla media. Il 12% riferisce di aver chiesto aiuto ma di non averlo ricevuto. Nell'80% dei casi, chi ha subito atti di violenza racconta di aver avuto conseguenze nella propria vita: il 37% ha abbandonato il mondo dello sport, il 32% ha cambiato attività sportiva, il 13% ha avuto problemi di salute temporanei, l'8,5% problemi di salute cronici.

Le testimonianze raccolte

“Ammetto di essere stato un bambino gracilino, non bravo in quello sport (M, 25-30, calcio). Partiva da una mia vergogna, per quei kg in più io già era una che si nascondeva (F, 25-30, pallavolo). Mi dicevano «eh te arrivi bene perché sei carina» (F, 25-30, ginnastica ritmica. Lì c'era un allenatore che chiedeva moltissimo, un ex di serie A, urlava, bestemmiava e più eri in difficoltà più infieriva. Loro non volevano la classica ragazza. Meglio quella carina esteticamente (F, 1824, ginnastica artistica)”. Così raccontano alcuni degli intervistati: la vittima – si legge nella ricerca – vive un senso di colpa che nasce dall'attribuirsi ingiustamente le caratteristiche che secondo la sua percezione l'hanno messa nella posizione di subire una violenza. Quindi si percepiscono come bambini diversi e gli attributi personali e fisici vengono vissuti come difetti o colpe: troppo esili o in carne, troppo piccoli rispetto ai compagni, timidi, poco portati per lo sport, con un orientamento sessuale non accettato, carine e intraprendenti. Poi ci sono le critiche legate a stereotipi e gli adulti che sminuiscono e diventano complici. “Non riesci a correre perché sei una femminuccia» (M, 18-24, pallacanestro). I ragazzini più grandi mi facevano sempre uscire il sangue dal naso o mi lasciavano i lividi dietro al collo, sulla schiena. L'allenatore lo sapeva ma diceva che erano tutti bravi ragazzi (M, 25-30, calcio)”.

La formazione che manca

Lo studio evidenzia come fattori scatenanti alla base degli eventi negativi: una selezione troppo precoce degli allievi e allieve; un'eccessiva competizione; l'inadeguatezza dell'allenatore e dell'allenatrice. Il mondo dello sport, per questo, dovrebbe farsi carico di formare adeguatamente gli allenatori, le allenatrici e gli operatori sportivi, anche dal punto di vista psicologico e pedagogico, oltre a controllare, anche con visite a campione e in incognito, come vengono svolti gli

allenamenti e sanzionare l'uso di metodi non consoni. "Al primo posto nelle attività sportive ci devono essere gioia, divertimento e corretta disciplina. Dal nostro progetto emerge l'inadeguatezza della formazione a tutti i professionisti dello sport, dai tecnici ai coach. Individuare come autori delle violenze anche i compagni di squadra implica, inoltre, la connivenza degli adulti che non guardano e si girano dall'altra parte. Per le donne, invece, gli abusi arrivano per lo più dagli allenatori, confermando il rapporto di potere tra coach e ragazze. Ma dobbiamo riflettere anche sulla formazione delle famiglie: tutti devono imparare a riconoscere i maltrattamenti e denunciarli", conclude Simonetti.

La newsletter di Alley Oop

Ogni venerdì mattina Alley Oop arriva nella tua casella mail con le novità, le storie e le notizie della settimana. Per iscrivervi [cliccate qui](#).

Per scrivere alla redazione l'indirizzo è: alleyoop@ilsole24ore.com

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web

Lascia un messaggio...

Disclaimer

[← Post precedente](#)

CAMBIO *di* PARADIGMA

Se avessimo più donne alla guida di aziende e istituzioni ci sarebbero meno malversazione e casi di corruzione.

Detta così è un'iperbole. Ma non tanto lontana da quanto dimostrano gli studi scientifici. Dedicare questa edizione di Elle active! alla leadership femminile non potrebbe essere più opportuno, soprattutto in un momento in cui il mondo è vittima di conflitti scatenati da un pugno di sedicenti leader maschi, affetti da ipergonadismo o, se preferite, eccesso di testosterone.

Claudia Goldin, la studiosa americana insignita del premio Nobel per l'Economia per la sua ricerca sulle differenze di genere, mise in evidenza già anni fa quel che oggi è chiaro a tutti, specie in Italia: le donne partecipano meno al mercato del lavoro e - a parità di incarichi - guadagnano meno. L'Istat, nel suo rapporto sui livelli di istruzione e i ritorni occupazionali, evidenzia come la quota di donne tra 25 e 34 anni laureate sia del 35,5% contro il 23,1% degli uomini.

Il tasso di occupazione femminile, tuttavia, è molto più basso di quello maschile (57,3% contro 78,0%) e il divario di genere è in aumento. Che la promozione di più donne in posizione di leadership non sia una priorità per le aziende lo confermano anche i sondaggi più recenti. Spiega Stefania Radoccia, di EY Italia: «Gli ultimi anni sono stati contrassegnati da importanti battute d'arresto sul fronte della parità di genere». Non si tratta solo di rimuovere iniquità, ma di quel che il sistema, tutti noi, stiamo perdendo. Ascoltiamo ancora Radoccia: «Dalla nostra analisi emerge che nell'ultimo anno è cresciuta del 19% tra i dirigenti, uomini e donne, la percezione che la leadership femminile consenta alle imprese di raggiungere meglio gli obiettivi aziendali».

Nota Lella Golfo, firmataria della legge che introdusse quote di genere nei Cda delle società quotate e partecipate: «La leadership femminile, a detta di molti studi, sarebbe la migliore per gestire la complessità del presente». E aggiunge, in un volume sul tema curato da Chiara Galgani e Valeria Santoro: «Siamo le persone giuste per occupare un ruolo di vertice, ma tendiamo a non proporci: ci manca la consapevolezza delle nostre enormi potenzialità. Dobbiamo uscire dallo schema delle donne influencer e reclamare il ruolo che ci spetta al tavolo dei decisori».

Infine, Elena Beccalli - preside della facoltà di Scienze bancarie della Cattolica e nostra ospite in questi giorni - sottolinea come altre ricerche indichino «che la diversità di genere può migliorare l'efficacia della governance aziendale», riducendo inoltre «il rischio di comportamenti non conformi», per la maggior eticità femminile. Insomma, non solo soffocare tanto talento è ingiusto. È anche uno spreco dissennato. Fermiamolo. Ora.

di Massimo Russo

Anna Maria Bernini, Elly Schlein, Corrado Formigli, Drusilla Foer, Emma Marrone, Emanuela Fanelli, Tonia Cartolano, Chiara Baschetti, Giulia Innocenzi, Maria Latella, Linda Cerruti, Alessandra Moretti, Monica Parrella, Cristina Tajani, Clio Zammatteo



Tra sport e spettacolo: prevenzione e lotta agli abusi e alla violenza di genere

In due dei settori in cui i corpi femminili sono più esposti, esiste anche il rischio che siano meno rispettati. Colpa di una "bolla" ancora troppo maschilista. Ma le regole del gioco possono cambiare

5 NOVEMBRE AULA PLENARIA

LINDA CERRUTI: NO AL BODY SHAMING

di Federica Furino

È come la storia del dito e della luna: quello che vedi dice chi sei. Vale sempre, anche nello sport e nell'esposizione dei corpi che presuppone. Il 22 agosto 2022 Linda Cerruti, campionessa di nuoto sincronizzato più forte d'Italia, posta sul suo profilo Instagram una foto di lei in una posa tipica del suo sport, a testa in giù: ha le gambe in spaccata e, appese, le otto medaglie che ha vinto nel miglior europeo della sua vita. C'è il gesto atletico, la bellezza e l'orgoglio. Ma lo stolto, in quell'immagine, vede altro e gli dà forma, usando frasi sessiste. Linda però, che del suo corpo e della sua carriera ha la giusta dimensione, fa quello che va fatto: rimette tutto nella prospettiva corretta. Lei è un'atleta, le gambe sono lo strumento delle sue vittorie e quei commenti sono inaccettabili. «Dopo 20 anni di allenamenti e sacrifici,



trovo vergognoso leggere quest'orda di persone fare battute che sessualizzano il mio corpo. Un sedere e due gambe sono davvero quello che resta, l'argomento principale di cui parlare? Il minimo, nonché l'unica cosa che posso fare, è denunciare l'inopportunità di quei commenti, specchio di una società ancora troppo maschilista».

Quell'episodio e le denunce che sono seguite hanno acceso i riflettori sulla cultura tossica che fa del corpo nello

sport un oggetto di sessualizzazione e body shaming: lo stesso che alimenta il sistema di abusi nei commenti sul peso e nelle battute sessiste di certi commentatori. Domenica 5 novembre, Linda porterà la sua storia e la sua esperienza a Elle active!, per parlare di molestie nello sport con Daniela Simonetti di Change the Game.

5 NOVEMBRE AULA PLENARIA

DANIELA SIMONETTI: VI PRESENTO "CHANGE THE GAME"

di Federica Furino

«La società, magari a singhiozzo e in maniera incompleta, è andata avanti. Lo sport no: è rimasto dentro una bolla». Daniela Simonetti, giornalista dell'Ansa e presidente dell'Associazione Change the Game, da anni lotta per accendere le luci sul tema delle molestie e di tutte le piccole o grandi violenze che vanno in scena sul corpo delle atlete e degli atleti. Un anno fa è stata lei a portare avanti le ragioni delle ex Farfalle della ritmica, dando la forza a bambine e ragazze di denunciare il sistema di abusi fisici e psicologici che va in scena in tante palestre. Oggi è di nuovo lei a puntare il dito sulle disfunzioni del sistema, messe in luce dal bacio di Rubiales a Jennifer Hermoso dopo la finale dei Mondiali femminili di calcio. «Lo sport continua a ignorare l'importanza e il rispetto dei corpi o anche del singolo corpo che non può essere massificato: la violenza è così camuffata e diffusa che che gli stessi protagonisti non sanno più quali sono i comportamenti corretti e quelli inappropriati». A questo, dice, si lega un altro tema: la sessualizzazione sempre più precoce del corpo dell'atleta. «La Comaneci aveva i codini e sembrava la bambina che era. Oggi non è più così. Anche l'abbigliamento sportivo gioca un ruolo e il mondo questo processo di esposizione del corpo non è sempre pronto a riceverlo nella maniera giusta». I rischi maggiori, dice, sono nelle zone grigie che meritano di essere codificate. «Finalmente qualcosa si muove. Molte federazioni stanno correndo ai ripari con protocolli e sanzioni. Ma al di là delle pene più o meno forti, va costruita una cultura nuova. La frase "abbiamo sempre fatto così" deve essere cancellata dal lessico sportivo».



5 NOVEMBRE AULA PLENARIA

CINZIA SPANÒ: VITA DURA PER LE ATTRICI

di Ilaria Solari

«Nel mondo dello spettacolo la violenza è normalizzata dagli stereotipi e particolarmente pervasiva». Attrice, autrice, attivista, co-founder e presidente di Amleto, associazione per il contrasto alle disparità di genere e alla violenza nel mondo dello spettacolo, Cinzia Spanò cita i dati allarmanti di un report del gennaio scorso: «restituisce i numeri registrati nei primi tre anni di vita di Amleto: 223 casi di molestie sessuali, commesse per la quasi totalità da uomini; registi, attori, produttori, insegnanti di accademie, casting

director, critici e giornalisti. Il 93% della violenza si abbatte sulle donne».

Quali sono le richieste di Amleto?

«Chiediamo l'applicazione dei protocolli anti-violenza che fino a questo momento sono spesso rimasti lettera morta e che prevedono una serie di azioni volte ad agevolare l'emersione e il contrasto delle molestie sessuali sul luogo del lavoro, sui set cinematografici, sui palcoscenici... con particolare attenzione al momento in cui si concentrano maggiormente gli abusi, il provino. In collaborazione con l'associazione Differenza Donna, sono inoltre state depositate denunce o mandate diffide per allontanare gli abusers».

In parallelo, lavorate sul fattore culturale.

«Ci impegniamo a evidenziare stereotipi e pregiudizi che inquinano le nostre narrazioni e spingiamo il settore dello spettacolo a un'assunzione di responsabilità collettiva. La maggior parte delle molestie sono infatti avvenute in maniera ripetuta e tutt'altro che nascosta; raramente si è intervenuto in aiuto delle attrici, che sono state lasciate da sole a gestire situazioni molto pesanti e spesso sono costrette ad abbandonare».



Mostra il meglio di te dalla candidatura al colloquio

Suggerimenti e spunti per
trovare il tuo prossimo lavoro

indeed.com/carriera

indeed